

PIEMONTE

ECONOMIA

I costruttori:
“L’edilizia
è a un passo
dal default”

L’ESPRESSIONE è forte: «Stato di default». Il presidente dei costruttori edili piemontesi la usa per descrivere la situazione della sua categoria: «Il nostro settore – dice il numero uno regionale dell’Ance, **Giuseppe Provisiero** – è nel pieno della crisi. Non vogliamo però rimanere passivi di fronte a questa situazione molto difficile e per questo abbiamo formulato un pacchetto di proposte in grado di risolleverla la situazione».

PAROLA A PAGINA XV

L’indagine per il primo semestre 2012 è drammatica: metà delle aziende prevede la riduzione del fatturato

“Stato di default per l’edilizia”

L’allarme dell’Ance: subito il nostro pacchetto di misure

STEFANO PAROLA

L’ESPRESSIONE è forte: «Stato di default». Il presidente dei costruttori edili piemontesi la usa per descrivere la situazione della sua categoria: «Il nostro settore – dice il numero uno regionale dell’Ance, Giuseppe Provisiero – è nel pieno della crisi. Non vogliamo però rimanere passivi di fronte a questa situazione molto difficile e per questo abbiamo formulato un pacchetto di proposte in grado di risolleverla la situazione».

L’allarme scatta dall’indagine congiunturale che l’associazione ha fatto per tastare il polso degli imprenditori edili sui primi sei mesi del 2012: «I risultati – dice il presidente del Centro studi dell’Ance Piemonte, Filippo Monge – delineano una situazione drammatica per l’e-

dilizia. L’aggravarsi di una restrizione creditizia patologica e senza precedenti e l’acuirsi del grave fenomeno dei ritardati pagamenti stanno mettendo in ginocchio le imprese edili. Metà delle aziende intervistate prevede infatti una riduzione del fatturato con conseguenze a livello occupazionale».

A pensare di aumentare gli affari in questo semestre è appena il 5,4% degli imprenditori. Mentre uno ogni tre immagina di essere costretto a diminuire la quantità di personale e appena lo 0,5% prevede invece di fare assunzioni. Appena il 2,3% delle aziende dichiara di avere difficoltà a trovare manodopera generica, per un motivo molto semplice: il lavoro non c’è. Gli unici dati un po’ meno negativi riguardano l’edilizia privata: le imprese segnalano tempi di pa-

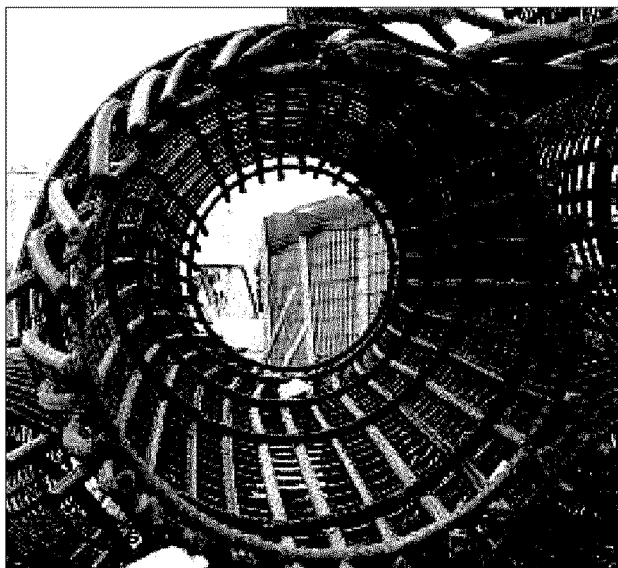
gamento passati dai 155,5 giorni della seconda metà del 2011 ai 150,2 attuali, ma anche un portafoglio ordini medio che lievita da 6,1 a 7,2 mesi. Tutto invariato invece nel settore pubblico, che paga a 110 giorni e che offre ordini per 2,9 mesi.

Di qui, l’esigenza di ottenere una serie di misure per aiutare il settore edile a uscire dallo “stato di default”. L’elenco del pre-



sidente Provisiero comincia così: «Per prima cosa occorre sbloccare i pagamenti e rivedere il patto di stabilità interno. Poi va sfruttato il ruolo anticiclico dell'edilizia con investimenti in infrastrutture e con procedure in grado di agevolare l'utilizzo del partenariato pubblico e privato». E poi prosegue: «Altri aspetti chiave su cui continuare a insistere sono la semplificazione normativa, l'allineamento del costo del personale e della fiscalità con quelli applicati negli altri Paesi europei, una maggiore attenzione alle piccole e medie imprese e ai giovani, anche attraverso un'adeguata formazione e specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDI TIMORI**

Il presidente
dell'Ance Piemonte
Giuseppe Provisiero

Appello degli edili: investimenti o default

Per il settore dell'edilizia piemontese continua a essere notte fonda. E l'umore degli imprenditori, comprensibilmente, è piuttosto nero. Lo rivela la nuova indagine congiunturale diffusa da Ance Piemonte, che raccoglie dati e prospettive per i primi sei mesi dell'anno in corso. Ne emerge un quadro problematico, che conferma le tendenze del passato, in cui cala il fatturato, l'occupazione e gli investimenti. Un po' in controtendenza l'andamento degli ordini, in lieve salita, mentre chi non accenna proprio a calare è il ritardo con cui vengono effettuati i pagamenti, specialmente dal settore pubblico.

Ecco perché dall'associazione di categoria si leva un appello, che gli edili sintetizzano in un decalogo per evitare lo stato di default

IL DECALOGO

- Sbloccare i pagamenti
- Rivedere il patto di stabilità
- Investire in infrastrutture
- Partenariato pubblico/privato
- Semplificazione burocratica
- Costo del personale «europeo»
- Internazionalizzazione
- Attenzione e pmi e giovani
- Formazione
- Specializzazione

PRESIDENTE ANCE

«Per risollevarsi il settore si riveda il patto di stabilità e si punti su infrastrutture e semplificazione

del comparto. «Il nostro settore è nel pieno della crisi - ha dichiarato il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provvistiero** - Non vogliamo però rimanere passivi di fronte a questa situazione molto difficile e per questo motivo abbiamo formulato un pacchetto di proposte in grado di risollevarsi il settore. Per prima cosa occorre sbloccare i pagamenti e rivedere il Patto di stabilità interno. È inoltre necessario sfruttare

il ruolo anticiclico dell'edilizia con investimenti in infrastrutture e con procedure in grado di agevolare l'utilizzo del partenariato pubblico e privato. Altri aspetti chiave su cui continuare ad insistere sono la semplificazione normativa e amministrativa, l'allineamento del costo del personale e della fiscalità con quelli applicati negli altri Paesi europei, la creazione di una rete per l'internazionalizzazione attraverso "antenne" piemontesi nei Paesi esteri, una maggiore attenzione alle piccole medie imprese e ai giovani, anche attraverso una adeguata formazione e specializzazione».

[MSci]



CONGIUNTURALE Scendono occupazione e investimenti. Ancora lunghi i tempi di pagamento Torna il pessimismo tra i costruttori edili Cala il fatturato per la metà delle aziende

→ Un primo semestre ancora in sofferenza. E quanto si aspettano i costruttori piemontesi riuniti nell'Ance per la prima parte del 2012, confermando l'edilizia come uno dei settori più sotto pressione. Metà delle imprese si aspetta una contrazione del fatturato destinata a trascinare con sé i volumi occupazionali.

Gli ottimisti, cioè coloro che si aspettano un aumento del giro d'affari, sono appena il 5,4% del campione. E le previsioni relative all'occupazione mostrano forti difficoltà per il comparto: il 30,2% delle imprese intervistate prevede una diminuzione del personale contro lo 0,5% che invece ne indica un incremento. Le difficoltà di ricorso alla manodopera qualificata e generica si riducono rispetto al secondo semestre del 2011 e interessano rispettivamente il 18,6% e il 2,3% (sei mesi fa erano il 24,1% e il 5,2%).

Anche le intenzioni di investimento subiscono una flessione rispetto alla scorsa indagine: il 23,2% intende investire nei prossimi sei mesi, contro il 25,7% dello scorso semestre. Tale calo è dovuto principalmente ad una flessione della componente "immobiliare" che si attesta al 13,6% mentre sei mesi fa era del 17,3%.

Spina nel fianco delle imprese edili è ancora il problema dei ritardati pagamenti: i tempi medi passano dai 155,5 giorni del secondo semestre del 2011, livello più alto raggiunto, a 150,2. I tempi di pagamento dei committenti pubblici e privati si attestano sugli stessi livelli della scorsa indagine, intorno ai 110 giorni.

«Il nostro settore è nel pieno della crisi - commenta il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero** - . Occorre sbloccare i pagamenti e rivedere il Patto di stabilità interno. E inoltre necessario sfruttare il ruolo anticiclico

dell'edilizia con investimenti in infrastrutture e con procedure in grado di agevolare l'utilizzo del partenariato pubblico e privato».

[al.ba.]

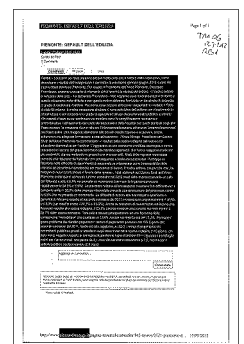


alessandriaoggi.it

PIEMONTE: DEFAULT DELL'EDILIZIA

Lunedì 12 Marzo 2012 18:01

Torino – I prossimi sei mesi saranno ancora molto critici per il settore delle costruzioni, come dimostrano i risultati dell'indagine per il semestre di previsione gennaio-giugno 2012 curata dal Centro Studi dell'Ance Piemonte. Per questo il Presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provvisiero**, propone una serie di interventi utili a favorire la ripresa del settore. «Il nostro settore è nel pieno della crisi – ha dichiarato Provvisiero - Non vogliamo però rimanere passivi di fronte a questa situazione molto difficile e per questo motivo abbiamo formulato un pacchetto di proposte in grado di risollevare il settore. Per prima cosa occorre sbloccare i pagamenti e rivedere il Patto di stabilità interno. E inoltre necessario sfruttare il ruolo anticiclico dell'edilizia con investimenti in infrastrutture e con procedure in grado di agevolare l'utilizzo del partenariato pubblico e privato. Altri aspetti chiave su cui continuare ad insistere sono la semplificazione normativa e amministrativa, l'allineamento del costo del personale e della fiscalità con quelli applicati negli altri Paesi europei, la creazione di una rete per l'internazionalizzazione attraverso 'antenne' piemontesi nei Paesi esteri, una maggiore attenzione alle piccole medie imprese e ai giovani, anche attraverso una adeguata formazione e specializzazione». **Filippo Monge**, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte ha commentato: «I risultati della nostra indagine delineano una situazione drammatica per l'edilizia. L'aggravarsi di una restrizione creditizia patologica e senza precedenti e l'acuirsi del grave fenomeno dei ritardati pagamenti, che hanno raggiunto livelli non più sostenibili, stanno mettendo in ginocchio le imprese edili. Metà delle imprese intervistate prevede una riduzione del fatturato con conseguenze a livello occupazionale. Purtroppo la flessione nelle difficoltà di reperimento di personale va interpretata come l'impossibilità delle imprese ad assumere manodopera per mancanza di lavoro. Il nostro settore, ora più che mai, ha bisogno di nuovi e forti stimoli a favore della ripresa». I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte evidenziano come per il primo semestre del 2012 metà delle imprese prevede un calo del fatturato e solo il 5,4% ne prevede un incremento (sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 34,3% e 7,8%). Le previsioni relative all'occupazione mostrano forti difficoltà per il comparto edile: il 30,2% delle imprese intervistate prevede una diminuzione del personale contro lo 0,5% che ne prevede un incremento. Le difficoltà di ricorso alla manodopera qualificata e generica si riducono rispetto al secondo semestre del 2011 e interessano rispettivamente il 18,6% e il 2,3% (sei mesi fa erano il 24,1% e il 5,2%). Anche le intenzioni di investimento subiscono una flessione rispetto alla scorsa indagine: il 23,2% intende investire nei prossimi sei mesi contro il 25,7% dello scorso semestre. Tale calo è dovuto principalmente ad una flessione della componente "immobiliare" che si attesta al 13,6% mentre sei mesi fa era del 17,3%. Permane il grave problema dei ritardati pagamenti: i tempi di pagamento passano dai 155,5 giorni del secondo semestre del 2011, livello più alto raggiunto, a 150,2. I tempi di pagamento dei committenti pubblici e privati si attestano sugli stessi livelli della scorsa indagine (110 giorni). Un dato meno negativo rispetto al semestre di previsione luglio-dicembre 2011 riguarda il portafoglio ordini per i lavori privati, che passa da 6,1 mesi del semestre precedente a 7,3, mentre per il settore pubblico risulta invariato (2,9 mesi).





Attesi sei mesi molto critici per il settore delle costruzioni

Ance Piemonte, Provvisiero: "Per uscire dallo stato di default occorre rivedere il Patto di stabilità interno e investire in infrastrutture"



Il Presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provvisiero

Torino - I prossimi sei mesi saranno ancora molto critici per il settore delle costruzioni, come dimostrano i risultati dell'indagine per il semestre di previsione gennaio-giugno 2012 curata dal Centro Studi dell'Ance Piemonte. Per questo il Presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provvisiero**, propone una serie di interventi utili a favorire la ripresa del settore.

«Il nostro settore è nel pieno della crisi - ha dichiarato Provvisiero - Non vogliamo però rimanere passivi di fronte a questa situazione molto difficile e per questo motivo abbiamo formulato un pacchetto di proposte in grado di risolvere il settore.

Per prima cosa occorre sbloccare i pagamenti e rivedere il Patto di stabilità interno. È inoltre necessario sfruttare il ruolo anticiclico dell'edilizia con investimenti in infrastrutture e con procedure in grado di agevolare l'utilizzo del partenariato pubblico e privato. Altri aspetti chiave su cui continuare ad insistere sono la semplificazione normativa e amministrativa, l'allineamento del costo del personale e della fiscalità con quelli applicati negli altri Paesi europei, la creazione di una rete per l'internazionalizzazione attraverso 'antenne' piemontesi nei Paesi esteri, una maggiore attenzione alle piccole medie imprese e ai giovani, anche attraverso una adeguata formazione e specializzazione».

Alippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte ha commentato: «I risultati della nostra indagine delineano una situazione drammatica per l'edilizia. L'aggravarsi di una restrizione creditizia patologica e senza precedenti e l'acuirsi del grave fenomeno dei ritardati pagamenti, che hanno raggiunto livelli non più sostenibili, stanno mettendo in ginocchio le imprese edili. Metà delle imprese intervistate prevede una riduzione del fatturato con conseguenze a livello occupazionale. Purtroppo la flessione nelle difficoltà di reperimento di personale va interpretata come l'impossibilità delle imprese ad assumere manodopera per mancanza di lavoro. Il nostro settore, ora più che mai, ha bisogno di nuovi e forti stimoli a favore della ripresa».

I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte evidenziano come per il primo semestre del 2012 metà delle imprese prevede un calo del fatturato e solo il 5,4% ne prevede un incremento (sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 34,3% e 7,8%).

Le previsioni relative all'occupazione mostrano forti difficoltà per il comparto edile: il 30,2% delle imprese intervistate prevede una diminuzione del personale contro lo 0,5% che ne prevede un incremento. Le difficoltà di ricorso alla manodopera qualificata e generica si riducono rispetto al secondo semestre del 2011 e interessano rispettivamente il 18,6% e il 2,3% (sei mesi fa erano il 24,1% e il 5,2%).

Anche le intenzioni di investimento subiscono una flessione rispetto alla scorsa indagine: il 23,2% intende investire nei prossimi sei mesi contro il 25,7% dello scorso semestre. Tale calo è dovuto principalmente ad una flessione della componente "immobiliare" che si attesta al 13,6% mentre sei mesi fa era del 17,3%.

Permane il grave problema dei ritardati pagamenti: i tempi di pagamento passano dai 155,5 giorni del secondo semestre del 2011, livello più alto raggiunto, a 150,2. I tempi di pagamento dei committenti pubblici e privati si attestano sugli stessi livelli della scorsa indagine (110 giorni).

Un dato meno negativo rispetto al semestre di previsione luglio-dicembre 2011 riguarda il portafoglio ordini per i lavori privati, che passa da 6,1 mesi del semestre precedente a 7,3, mentre per il settore pubblico risulta invariato (2,9 mesi).

I DATI

Previsioni fatturato

Il 50,9% delle imprese prevede una riduzione del fatturato, mentre il 43,6% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. Ma il 5,4% si attende un aumento (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi.

Il saldo (-45,5), calcolato come differenza fra percentuale di ottimisti e pessimisti, peggiora notevolmente rispetto a sei mesi fa (-26,5). Le previsioni sono negative per le imprese di tutte le classi dimensionali.

Portafoglio ordini

L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 10,2 mesi di attività, dato leggermente superiore rispetto a quello della scorsa indagine (9 mesi). I lavori privati assicurano in media 7,3 mesi di lavoro e i lavori pubblici 2,9 mentre nell'indagine precedente sono stati registrati rispettivamente 6,1 e 2,9 mesi.

Investimenti

Il 23,2% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: nel 13,6% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti "immobiliari" mentre nel restante 9,6% dei casi sono previsti "solo o anche investimenti non immobiliari". Le intenzioni d'investimento riguardano una quota di aziende inferiore rispetto a sei mesi fa (25,7%), per una diminuzione della quota degli investimenti "immobiliari" (13,2% contro 17,3% nel secondo semestre 2011); quella "solo o anche non immobiliare" passa dall'8,4% di sei mesi fa al 9,6%.

Occupazione, manodopera e personale

Il 30,2% delle imprese prevede una riduzione del personale mentre solo lo 0,5% intende aumentarlo; il saldo è pari a -29,7 (sei mesi fa era -25,9). Le indicazioni di riduzione riguardano tutte le classi dimensionali.

Le intenzioni di ricorso a manodopera esterna peggiorano rispetto alla scorsa indagine. L'aumento è previsto dal 5,1% delle imprese e la riduzione dal 35,4%, con un saldo pari a -30,3, valore peggiore rispetto alla scorsa indagine (-23).

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico si riducono. Il problema riguarda il 18,6% delle aziende per la manodopera qualificata e il 2,3% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 24,1% e 5,2%.

Tempi medi di pagamento

Nel secondo semestre 2011 i tempi medi di pagamento dei committenti che operano in ambito pubblico e privato sono stati in media 110 giorni, in linea con il dato del semestre precedente (110,4); i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici passano invece da 155,5 giorni di sei mesi fa a 150.

Gli indicatori relativi alle dilazioni pattuite dalle imprese con i fornitori sono rispettivamente pari a 75,3 giorni con i fornitori, 49,9 con i fornitori con posa in opera e 54,7 giorni con i noleggiatori a caldo, mentre nel semestre precedente i valori erano rispettivamente 79,5, 49,4 e 57,4 giorni. Nel corso del primo semestre del 2012 il costo effettivo del credito bancario è risultato pari al 5,9%.

le Strade dell'Informazione

L'edilizia piemontese continua ad essere in crisi

Secondo l'Ance nel 2010 il mercato è diminuito del 17%, gli investimenti del 20,5%, l'occupazione del 20%

Per le costruzioni in Piemonte il 2010 è stato un anno nero. E' la sintesi dei dati emersi dall'Assemblea annuale di ANCE Piemonte che si è tenuta oggi e che ha registrato un calo medio del mercato del 17% ma con il -6,9% gli investimenti, il -20,5% i bandi pubblici e il -20% le ore lavorate. E non basta, perché secondo quanto spiegato da **Giuseppe Provisiero** - riconfermato alla guida dell'associazione dei costruttori edili che fanno capo a Confindustria - dal 2003 al 2010 la flessione dei bandi pubblici è stata del 76,7%. Un panorama negativo, dunque, che, anche se parzialmente potrebbe essere migliorato dalle grandi opere.

I costruttori puntano in particolare il dito sull'occupazione. Dal 2009 al 2010 - è stato spiegato - il numero di ore lavorate ha subito un calo del 20%, le ore autorizzate di cassa integrazione nel settore hanno registrato una forte accelerazione, con una intensità superiore alla media nazionale. E non basta, perché tra il 2008 e il 2011 il numero di ore autorizzate è quasi quadruplicato, passando da circa 2,3 milioni di ore a 8,5 milioni (+264,5% in Piemonte contro il +156,9% dell'Italia). Nei primi cinque mesi del 2011 si registra un ulteriore incremento del 13,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,0% per l'Italia).

Di fronte a tutto questo, la ricetta dei costruttori passa dal miglioramento della qualità degli edifici, punta sulla sicurezza e sulla sostenibilità ambientale nelle piccole e nelle grandi opere. 'E' fondamentale - ha dichiarato - promuovere e far crescere il ruolo dell'edilizia nel miglioramento degli standard di vita moderni. La qualità deve trovare applicazione in tutte le opere, siano esse piccole come la manutenzione di un marciapiede, o grandi come la costruzione della Nuova Linea Torino Lione. Proprio sulla Nuova Linea Torino Lione, fra l'altro, Provisiero ha spiegato che "Occorre sempre ricordare che la maggioranza dei cittadini piemontesi è favorevole all'opera. La validità della Demarche Grand Chantier (che ha ispirato la legge regionale sulle grandi opere), è dimostrata dai lavori sulla parte francese della tratta, dove l'86 % delle imprese aveva una provenienza regionale".

Ma cosa chiedono i costruttori piemontesi? Prima di tutto che vengano sbloccate le risorse già destinate ad opere edili. Secondo Ance, ad oggi, solo il 5% (circa 30 milioni di euro) dei fondi previsti dal Cipe destinati ad opere del Piemonte si è trasformato in cantieri. Un altro problema sollevato è quello dei ritardi di pagamento aumentati del 60% in 3 ann. "Ciò - è stato spiegato - è derivato anche dai vincoli del patto di stabilità che per il 2011 prevede un ulteriore irrigidimento delle condizioni: i comuni piemontesi potranno infatti investire 400 milioni di euro in meno rispetto al 2010".

Andrea Zaghi